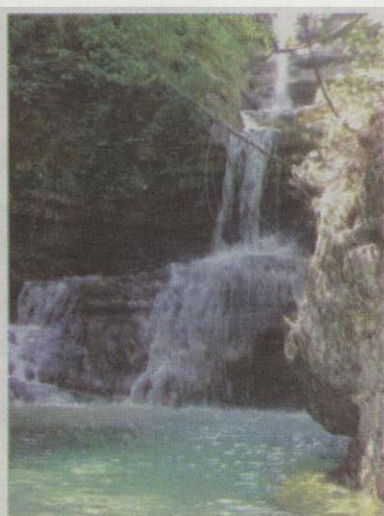
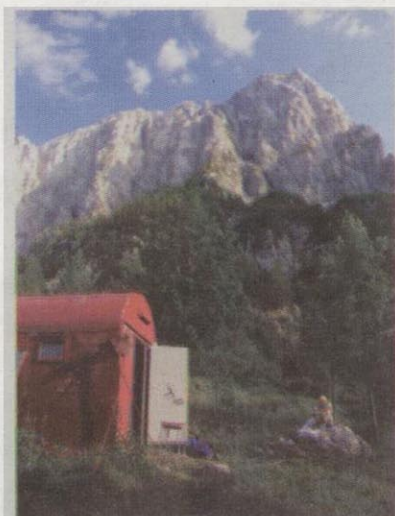


SPECIALE ESTATE

IL FRIULI CHE NON CONOSCI

In bici,
a piedi,
in auto
alla
scoperta
di luoghi,
cose e
persone

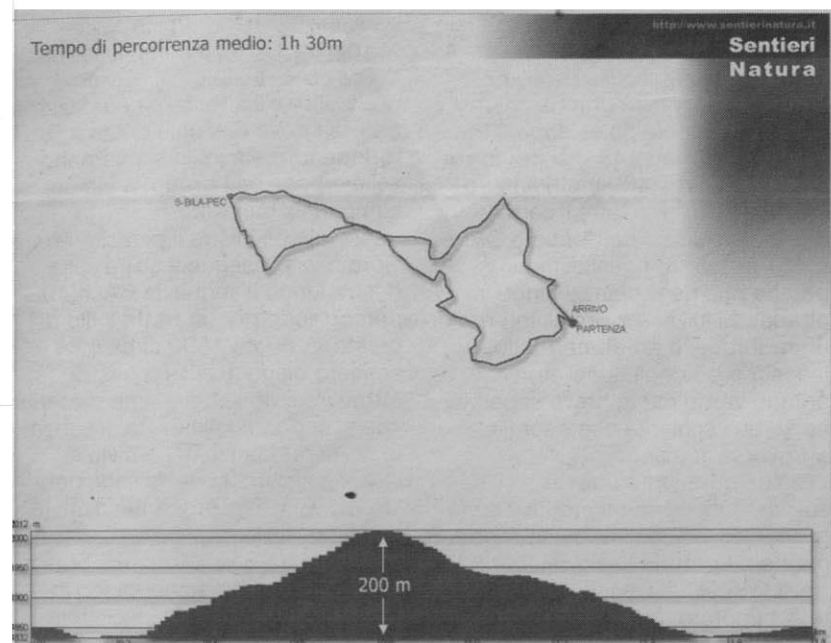


DALL'ALTO

Verso i pascoli delle Bregoline, Cimolais (per gentile concessione di www.sentieri.natura.it) - Alberi in marcia, Val Dogna (foto Masarotti) - Un pioppeto a Santa Marizza di Varmo (da Poeti e scrittori delle Terre di mezzo).

IN BASSO, DA SINISTRA

Un bivacco Cai in Val Dogna e sullo sfondo il monte Cimone e una cascata sul rio Cjondariis (Foto Masarotti) - Un mulino sul fiume Lemene, nei pressi di Cordovado (da Poeti e scrittori...)



UN GIARDINO FIORITO NEL MONDO DI PIETRA DEL CANIN

1

Percorso botanico del Bila Pec dal rifugio Gilberti



Tutti gli itinerari proposti da pagina 3 a pagina 5 sono tratti dal sito internet www.sentierinatura.it che viene presentato nell'articolo qui sotto.



Dall'alto: il rifugio Gilberti e sella Prevala sullo sfondo - Lungo il percorso botanico del Bila Pec. A destra: papavero delle Alpi Giulie presso il rifugio Gilberti

Il percorso, realizzato dal Parco delle Prealpi Giulie, prende inizio dal rifugio Celso Gilberti (m 1850) raggiungibile in pochi minuti dalla stazione di arrivo della funivia del Canin (partenze da Sella Nevea ogni 20 minuti nei mesi di luglio e agosto). Data la sua brevità l'itinerario è percorribile da tutti, l'unica avvertenza è quella di indossare calzature adeguate data la natura rocciosa del terreno su cui ci si muove. Presso il rifugio un primo cartello descrive le caratteristiche generali del percorso e dei punti di osservazione. Sette ulteriori pannelli illustrano gli ambienti alpini più significativi mentre piccoli cartelli sul terreno indicano al visitatore le specie più comuni.

Il percorso circolare si svolge in senso antiorario e dunque dal rifugio prendiamo a destra iniziando a traversare una zona interessata da evidenti fenomeni di carsismo superficiale. Il primo ambiente descritto è la valletta nivale dove lo sciogliersi delle nevi crea interessanti effetti sulla vegetazione. Tra le numerose specie descritte vi è la soldanella, una tipica abitatrice dei terreni calcarei lungamente innevati. A breve distanza un secondo cartello illustra la vegetazione delle rupi calcaree mettendo in evidenza i problemi che devono affrontare le piante legate ai substrati rocciosi. Esempi di questo adattamento all'ambiente sono dati dal raponzolo di Sieber e dalla sassifraga incrostata. Alle pendici del monte Bila Pec, la cui parete incombe a poca distanza, si sviluppa la prateria subalpina, una vegetazione che rappresenta lo stadio finale della colonizzazione dei ghiaioni. Il manto erboso è costituito dalla sesleria comune e dalla carice verdeggianti a cui si associa un ricco corollario di altre specie. Poco dopo il percorso interseca uno stadio più "primitivo", caratterizzato dalla presenza di macchie di camedrio alpino, una bella e tenace pianta dal portamento strisciante che consolida i ghiaioni calcarei. Esaurito il tratto pianeggiante si

lascia a destra il segnavia CAI n.635 che scende verso Sella Nevea e con una svolta si inizia la risalita che conduce a sfiorare le verticali pareti rocciose del Bila Pec in mezzo ad un autentico giardino fiorito. Ad un primo bivio si tiene la destra (freccia) raggiungendo il cartello relativo al ghiaione consolidato. Qui il movimento dei detriti è ridotto al minimo consentendo l'insediamento di alcune specie di dimensioni maggiori quali il giglio carniolico ed il botton d'oro. Al successivo bivio il percorso inverte la direzione iniziando la discesa ma a questo punto si consiglia di proseguire ancora per un tratto confluito in breve nel segnavia CAI n.632. Con qualche ansa su terreno sassoso il sentiero sale alla sella Bila Pec (m 2005), dove lo sguardo può spaziare anche verso il vasto altopiano carsico del Canin. Esaminando con attenzione le fessure delle rocce nei pressi della sella si avrà l'opportunità di osservare anche la rara campanula di Zois.

Dalla sella si ridiscende sui propri passi fino al percorso botanico che avevamo abbandonato e si prosegue a scendere lungo questo. Si giunge quindi ad un piccolo dosso panoramico dove si è insediata una brughiera subalpina caratterizzata dalla presenza di arbusti di ginepro nano a cui si associano il rododendro irsuto e la clematide alpina. Ancora una breve discesa e ci ritrova nei pressi del punto di partenza ma prima di raggiungerlo, il percorso botanico devia ancora sulla destra abbassandosi nella conca sottostante. Un ultimo cartello descrive qui la difficile esistenza delle piante legate ai ghiaioni mobili, dove i problemi di "ancoraggio" al substrato vengono risolti generalmente con la presenza di un forte ed esteso apparato radicale. Esempi mirabili di questo particolare adattamento sono offerti dall'erba storna e dal papavero delle Alpi Giulie, preziosi endemismi di questi ambienti. Pochi metri ancora e ci ritroviamo nuovamente al rifugio Gilberti.

IL SITO INTERNET

www.sentierinatura.it

IL PORTALE FRIULANO DELL'ESCURSIONISMO

SentieriNatura nasce nel 2000 come progetto per offrire all'esercito degli escursionisti un vasto archivio fotografico e contenutistico, continuamente aggiornato ed assolutamente inedito da cui prendere indicazioni sui sentieri montani del Friuli Venezia Giulia. Con queste premesse e con il continuo aggiornamento delle informazioni presenti, ben presto SentieriNatura è diventato un punto di riferimento per gli escursionisti locali giungendo ad oltre 800.000 pagine visitate annue con punte di 3.000 accessi giornalieri. Appassionati di montagna da tutta Italia ma spesso anche dall'estero utilizzano SentieriNatura come principale fonte informativa sulle infinite possibilità escursionistiche che la montagna friulana offre.

Quasi un migliaio di persone sono attualmente iscritte alla mailing list del sito e ricevono automaticamente le notifiche di aggiornamento mentre nel forum dedicato all'escursionismo vi è la possibilità di interagire con una folta schiera di partecipanti discutendo dei più diversi argomenti: si va dalle difficoltà incontrate ai suggerimenti sulla scelta degli itinerari ma non mancano anche proposte migliorare il sito.

Come si evince dal nome, noi di SentieriNatura abbiamo sempre cercato di sviluppare e proporre un escursionismo moderno, lontano dalla fretta e dall'ansia della prestazione, dove l'attenzione riservata alla compo-

nente ambientale svolge un ruolo fondamentale nella frequentazione della montagna. Per tali motivi il visitatore troverà nel sito una ricca serie di collegamenti a schede naturalistiche riguardanti la flora e la fauna che si possono incontrare durante una escursione.

Il sito per la sua valenza comunicativa,

lista dove SentieriNatura è quasi sempre il primo riferimento disponibile.

I contenuti di SentieriNatura Il sito ospita attualmente 280 escursioni per camminare in ogni stagione dell'anno. Gli itinerari sono descritti dettagliatamente e corredati da una quantità di collegamenti a immagini, panorami e schede naturalistiche così da consentire una navigazione sempre interessante. L'archivio è in continua crescita con una progressione di circa 40 nuove escursioni ogni anno. Il database fotografico offre al visitatore oltre 15.000 foto ricercabili singolarmente tramite un potente motore di ricerca interno. Si tratta in assoluto della maggiore fonte iconografica sulla montagna friulana presente in Internet anche in considerazione degli oltre 570 panorami virtuali ripresi dalle vette dei Friuli. Si tratta di immagini "allungate" ottenute tramite sovrapposizione di singoli fotogrammi che creano l'effetto di una telecamera che può essere direzionata e zoomata a piacere.

Oltre alle classiche cartine con tracciato e profilo, il percorso può essere visualizzato all'interno di un modello 3D dell'ambiente in cui si svolge. L'effetto finale è quello di avere sotto mano la montagna e poterla ruotare ed osservare da ogni angolazione. E' proprio grazie a questa funzione che SentieriNatura ha vinto nel 2002 l'ALP WEB AWARD, concorso organizzato dal CAI nazionale.

L'attenzione alla tecnologia ed alle sue



implicazioni nell'attività escursionistica non si ferma qui: il visitatore ha, infatti, la possibilità di scaricare il tracciato del percorso e caricarlo sul proprio GPS. Questo consente di muoversi sul territorio seguendo le indicazioni di direzione, quota e tempo di percorrenza fornite dallo strumento sulla base dei dati "registrati" da SentieriNatura.

Strumenti per gli utenti

L'attenzione che abbiamo sempre cercato di porre nelle richieste dell'utenza ci ha portato alla realizzazione di tre sezioni "particolari" che hanno fin da subito incontrato il favore dei visitatori. Una di queste è la calcolatrice dei tempi di percorrenza, strumento che cerca di dare una veste oggettiva ad un argomento che da sempre suscita discussioni tra gli appassionati. Scegliendo tra una serie di parametri vi è la possibilità, infatti, di ottenere un tempo di percorrenza "personalizzato". Il Quiz Online "Conosci le Montagne

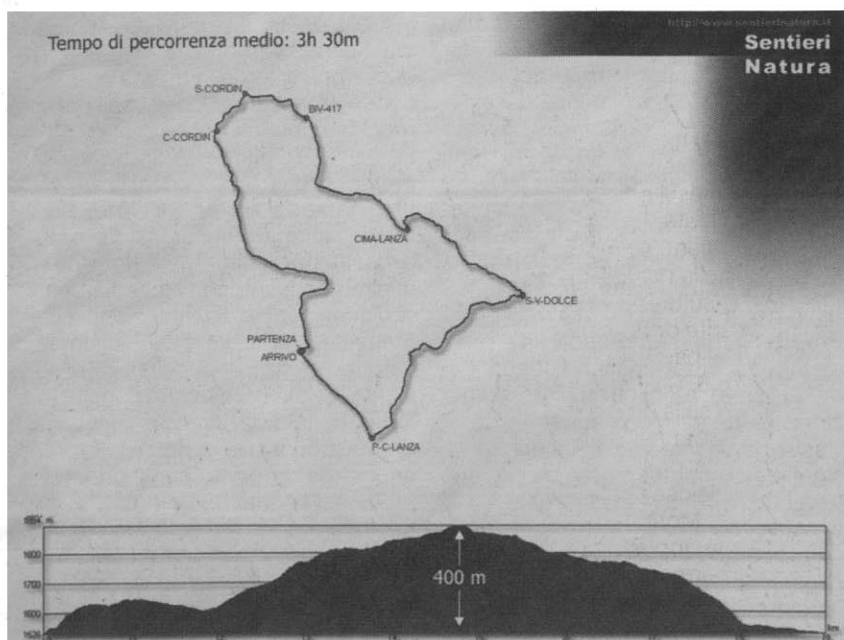
Friulane?", con tanto di classifica dei più bravi, è una delle sezioni più visitate del sito. Il gioco propone di identificare una serie di 12 fotografie casuali, scegliendo tra 3, 5 oppure 8 risposte.

Infine, è da poco presente su SentieriNatura un motore di ricerca sulla flora alpina che si basa su caratteristiche facilmente individuabili da tutti quali le dimensioni della pianta o il colore del fiore. In questo modo si può giungere a dare un nome alle specie che abbiamo osservato durante l'ultima escursione. Allegate a questo articolo troverete cinque proposte di difficoltà crescente, tratte dall'archivio di SentieriNatura e adatte ad una percorrenza estiva. Per maggiori approfondimenti vi invito naturalmente a visitare

www.sentierinatura.it

Buone camminate a tutti...

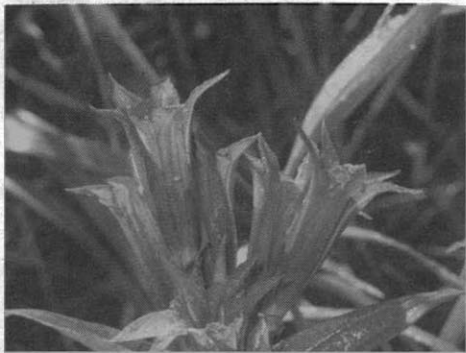
NOPECILE
pecile@cgsi.it



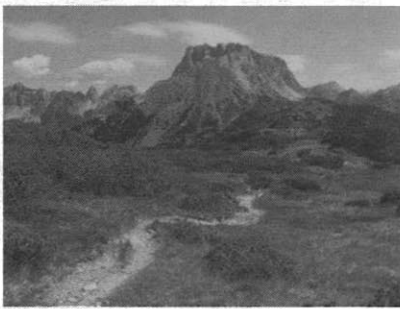
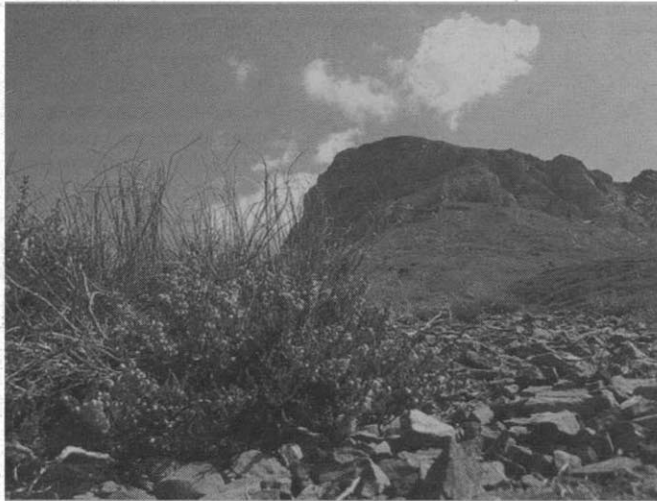
LUNGO IL CONFINO ITALO-AUSTRIACO, SULL'ORIZZONTE DEI CESPUGLI CONTORTI

2

Anello di Lanza dal passo del Cason di Lanza



Dall'alto: fioritura di genziana asclepiadea - Lungo il sentiero CAI n.403 verso la Cima di Lanza. A destra: papavero delle Alpi Giulie presso il rifugio Gilberti



Da Paularo risalire la lunga rotabile che conduce al passo del Cason di Lanza (informarsi sulla percorribilità). Oltrepastata la grande ansa che la strada compie poco dopo il Rio das Barbacis (m 1463) si percorrono ancora circa 400 metri fino ad incontrare sulla sinistra il cartello che indica l'inizio del sentiero CAI n.451 (m 1526, possibilità di parcheggio negli spiazzi lungo la strada). Si inizia a salire all'interno di un rado bosco ad abete rosso, larice, sorbo degli uccellatori e ontano verde ma in breve si perviene ad una schiarita che il sentiero attraversa in piano.

Già da qui si apre una bella visuale sul versante nord del monte Zermula che con le sue tre cime ci accompagnerà per tutta l'escursione. Un'erta scalinata in legno ci permette di superare un ripido gradino oltre il quale il sentiero piega a destra entrando nel vallone del rio das Barbacis.

In piacevole falsopiano si attraversano torbiere e prati acquitrinosi ove fioriscono abbondanti l'asclepiade, la parnassia e l'eufrasia alpina. Dopo il guado sul rio il percorso traversa ad ovest con andamento lineare fino a raggiungere una successiva dorsale che prelude al vallone del rio Cordin. Si procede ancora per prati acquitrinosi solcati da ruscellamenti e popolati dall'erioforo perdendo leggermente quota man mano che ci si avvicina al solco del torrente.

Lo si attraversa tramite un ulteriore ponticello per ritrovarsi poi ai piedi del pascolo di casera Cordin Grande dove la traccia si perde un poco tra le erbe. Seguendo comunque il calpestio si sale in breve alla casera (m 1689), posta al centro di una vasto ripiano erboso. Da sinistra giunge anche la carrareccia di servizio che sale dalla strada per il passo del Cason di Lanza a quota 1400 circa e che può costituire una alternativa al percorso fin qui descritto.

Dalla casera, con breve risalita, tramite il segnavia CAI n.448 si

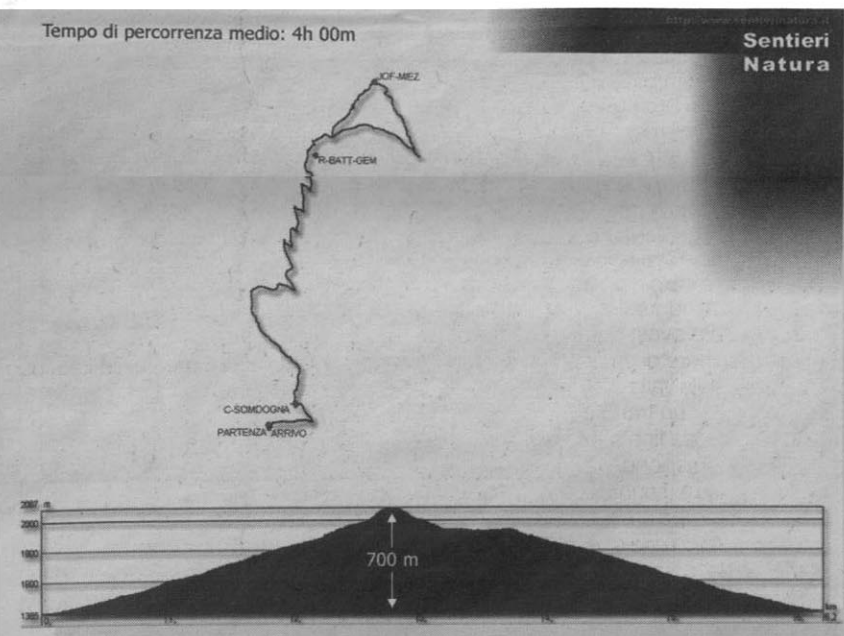
perviene alla panoramica sella Cordin (m 1776), situata sulla linea del confine di stato. Ci troviamo poco oltre il limite della vegetazione arborea dove macchie di ontano, rododendro e mirtillo si alternano a zolle erbose con brugo, arnica e campanula barbata.

Lasciato a sinistra il piccolo monte Cordin, si prosegue a salire sulla destra lungo il segnavia CAI n.403 percorrendo per un tratto il filo di cresta. A quota 1800 circa il sentiero piega ancora a destra attraversando le bellissime praterie che scendono dalla Creta di Lanza. In corrispondenza di un bivio si lascia a sinistra la deviazione per l'Hochwipfel e si prosegue dritti in direzione sud.

Sempre tra bassi arbusti e brughiere si procede attraversando in direzione della piccola insellatura situata tra le Pale di San Lorenzo e la Cima di Lanza. Qui si può abbandonare momentaneamente il segnavia per effettuare la breve deviazione che conduce alla panoramica Cima di Lanza (m 1893).

Il bel pianoro sommitale, punto ideale per la sosta, offre anche aspetti di interesse storico in quanto risulta solcato da trincee e resti di fortificazioni risalenti alla Grande Guerra.

Ridiscendi al sentiero, si prosegue verso est con percorso estremamente piacevole lungo il crinale. Attraversata una vasta zona a pino mugo si perviene alla sella di Val Dolce (m 1781), dove si abbandona definitivamente la linea di confine per piegare a destra verso il passo del Cason di Lanza. Percorsi solo pochi metri è possibile visitare l'ingresso della grotta di Attila, incassato in un angusto corridoio naturale. Più in basso le tracce da seguire si moltiplicano ma comunque tutte convogliano sulla carrareccia sottostante. Raggiunto il Passo del Cason di Lanza e l'omonima Casera Rifugio, ridiscendere lungo la strada asfaltata in direzione di Paularo fino a raccordarsi in breve con il punto di partenza.



AMPI PANORAMI SUI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

3

Jof di Miezeznog dalla sella di Somdogna

Da Dogna si imbecca la tortuosa rotabile che risale lungamente la Val Dogna per oltre 16 km rimanendo sul versante esposto a meridione. La strada attuale ricalca per gran parte il percorso della originaria e ardita strada militare le cui vestigia sono ancora osservabili in più punti. L'avvicinamento si esaurisce alla ampia sella di Somdogna (m 1397) dove potrete parcheggiare.

L'escursione ha inizio imboccando la carrareccia che raggiunge con una svolta la vicina e soprastante casera Somdogna (segnavia CAI n.609). Poco oltre ci si immerge quasi subito in un bosco di faggio misto ad abete rosso nelle cui radure fioriscono a fine primavera il botton d'oro, il geo ed il geranio silvano.

Dopo una decisa svolta a destra la mulattiera risale a regolari tornanti in un bosco che va arricchendosi con la quota di larici e mughi. La vista, ora più libera dalla vegetazione, viene necessariamente calamitata dalla visuale del versante nord del Montasio che da qui appare in tutta la sua imponenza.

Si perviene così ad un panoramico spallone erboso dove si trovano i resti di alcune lapidi del piccolo cimitero di guerra che qui sorgeva. Ancora pochi metri lungo il suggestivo sentiero e si raggiungono i ruderi del monumentale villaggio di guerra situato in una conca ai piedi dello Jof di Miezeznog.

Una delle costruzioni, debitamente ristrutturata e denominata ricovero Battaglione Alpini Gemona, è stata attrezzata come accogliente bivacco (m 1890).

Chi ne avesse abbastanza può già concludere l'escursione qui ma il nostro consiglio è quello di proseguire fino alla vetta dell'ormai vicino Jof di Miezeznog dove ci attende uno splendido panorama.

Lasciato quindi a sinistra il segnavia CAI n.649, si supera con alcune svolte il soprastante pendio a zolle erbose discontinue. Raggiunto il crinale si inizia a traversare in

direzione della vetta, ormai ben visibile, tagliandone il detritico pendio meridionale. Nonostante l'aridità del terreno numerose fioriture di genziana di Clusius, dafne striata e pedicularia fungono da irresistibile richiamo per un gran numero di farfalle. Un breve canalino detritico su terreno assai friabile richiede qualche attenzione ma rappresenta l'ultimo ostacolo verso la vetta che si raggiunge con poche serpentine sul facile pendio finale. Dalla cima dello Jof di Miezeznog (m 2087) il panorama sulle Giulie e sulle Carniche Orientali è esteso. Numerosi sono anche i resti di postazioni di quello che fu ai tempi della Grande Guerra uno dei più importanti punti di osservazione del fronte italiano.

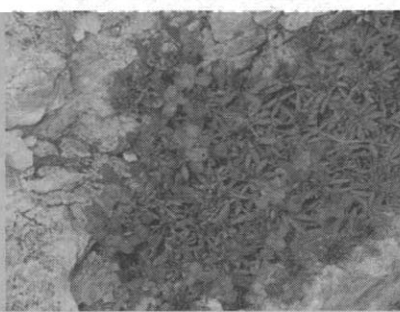
Per il rientro si può utilizzare il medesimo itinerario ma i più intraprendenti possono scendere lungo la dorsale opposta del monte per osservare più da vicino gli imponenti resti di fortificazioni del costone Peceit. In questo secondo caso, dalla cima si prosegue lungo il segnavia CAI n.606 scendendo con cautela lungo un pendio dal fondo ingombro di fine detrito.

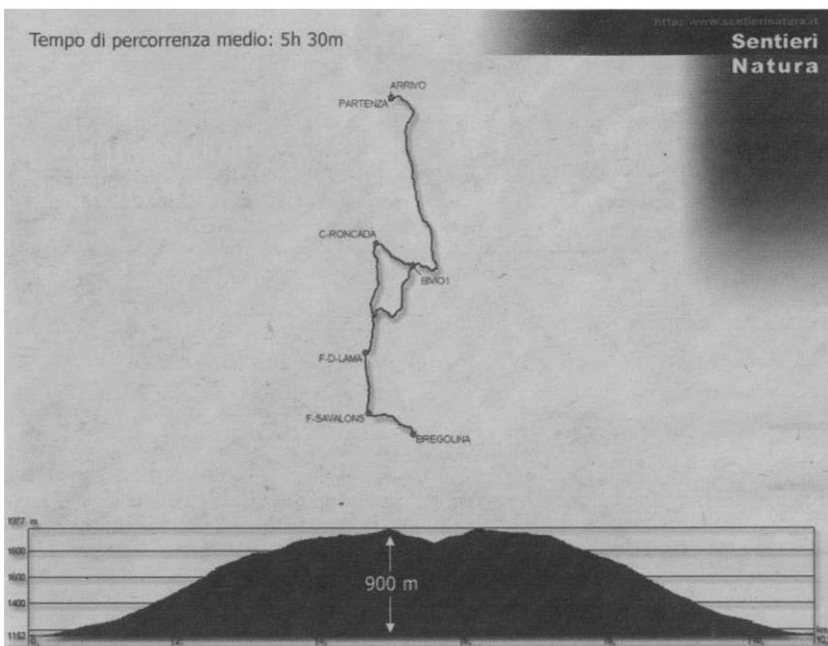
E' questo il punto ideale per soffermarsi ad osservare alcuni interessanti esempi di specie consolidatrici delle ghiaie quali la linaiola alpina ed i papaveri montani. Riguardando il crinale vi è già una prima possibilità di piegare a destra rientrando velocemente sul sentiero n.609. Proseguendo invece in discesa lungo i resti della vecchia mulattiera che collegava le postazioni della cresta, si raggiunge il punto in cui il segnavia inizia a divallare sul versante settentrionale verso malga Rauna (m 1968, numerosi resti di postazioni).

Qui sulla destra ha inizio un comodo traverso tramite il quale ci si riporta alla insellatura poco sopra il ricovero Battaglione Alpini Gemona. Da questo, per lo stesso itinerario seguito in salita, si rientra alla sella di Somdogna.



Dall'alto: I resti del villaggio di guerra con il ricovero Battaglione Gemona - Sulla vetta dello Jof di Miezeznog. A destra: Fioritura di linaiola alpina





DALLE GHIAIE DELLA VAL CIMOLIANA AI PASCOLI DELLE BREGOLINE

4

Casera
Bregolina
Grande da
Pian Meluzzo

Da Cimolais addentrarsi in Val Cimoliana lungo la strada che la risale interamente raggiungendo il parcheggio di fondovalle a Pian Meluzzo (m 1163). La carrozzabile, soggetta nei mesi estivi ad un pedaggio di 5 euro, presenta alcuni punti sconnessi ed è solo parzialmente asfaltata. Inoltre alcuni attraversamenti sul greto del torrente, nella parte alta della valle, possono risultare problematici specialmente dopo abbondanti piogge. Dal parcheggio le segnalazioni CAI n.370 ci indicano di imboccare sulla destra una pista che si inoltra nella boscaglia di mugo affacciandosi poi sulla grande fiumana ghiaiosa che scende dalla val Sciol de Mont.

Il costante apporto di detriti rende difficile la permanenza di segnavia ed anche la presenza vegetale è limitata alle poche specie capaci di adattarsi a questo terreno ostile quali l'aquilegia minore e la campanula dei ghiaioni. Ci si affida così agli ometti di pietra tenendosi inizialmente sulla sinistra (destra orografica), poi, dove la valle si restringe, conviene salire lungo il costone centrale, più consolidato, dove si ritrova anche qualche segnalazione. Più in alto ci si riporta ancora a sinistra, risalendo i pendii detritici su svolte un poco più stabili. Si traversa quindi il greto principale proseguendo ora tra i mughi su una buona traccia. Infine, dove il pendio di destra si fa praticabile, il sentiero vi si accosta invertendo bruscamente la direzione (m 1537).

Abbandonato definitivamente il mondo di ghiaia della val Sciol de Mont, il sentiero attraversa un primo tratto con rada vegetazione poi prende a salire con maggiore pendenza entrando in un bel bosco di conifere. A quota 1730 una biforcazione segnalata (cartello) consente di percorrere un piccolo anello. Si imbecca così il ramo di destra per casera Roncada riservando l'altra direzione per il rientro. Si sale ancora qualche metro nel bosco per raggiungere il limite

inferiore della grande radura al culmine della quale è posto il ricovero casera Roncada (m 1781). Completamente ristrutturato, il piccolo edificio in legno dispone di una dozzina di posti letto, cucina e sorgente nei pressi.

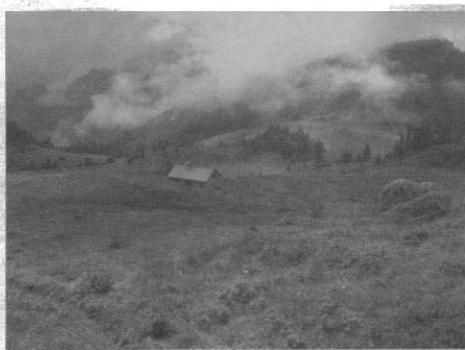
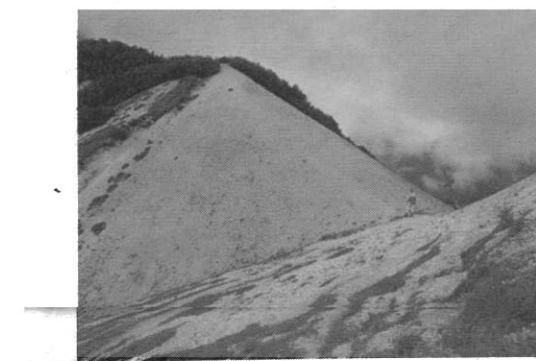
Dalla casera si prosegue sulla sinistra rispetto alla direzione d'arrivo, traversando piacevolmente in moderata salita le pendici orientali del Col Roncada. Un luminoso bosco di larici accompagna questo tratto che in breve si raccorda con il sentiero lasciato in precedenza. Dopo una piccola insellatura, quasi in falsopiano, si raggiunge la poco marcata forcella della Lama (m 1935), piccolo intaglio situato sul crinale che scende dal monte Ferrara.

Il sentiero traversa ora una bella prateria erbosa ove fioriscono ad agosto il geo, l'alchemilla, la tofieldia, l'ormino e la bistorta minore quindi interseca alcune lingue di ghiaia abitate dal garofano di montpellier, dal rododendro irsuto e dalla genziana alata. Una brevissima risalita ed il pendio erboso viene improvvisamente interrotto dalle finissime ghiaie di forcella Savalons (m 1976), altra piccola insellatura posta tra due costoni ricoperti di mugo e caratterizzata da una vecchia croce lignea inclinata.

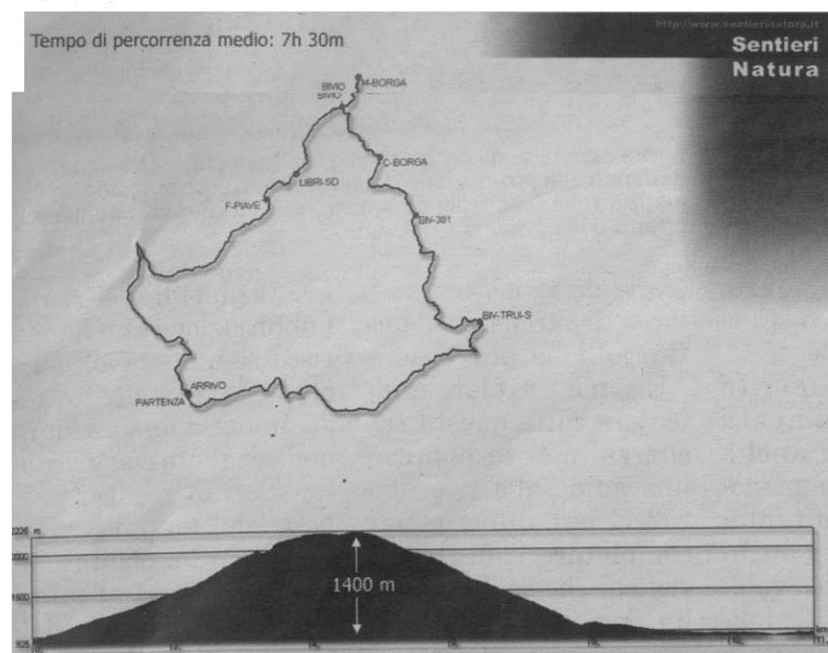
Lasciata anche questa forcella si cala nell'opposto versante perdendo quota lungo piccole conche erbose punteggiate dalla nigritella fino ad arrivare in vista del pianoro di casera Bregolina Grande (m 1858). Come si evince anche dal libro di rifugio, la casera è un ricovero piuttosto frequentato nell'ambito del Parco delle Dolomiti Friulane potendo offrire buona ospitalità anche per la notte.

Sono disponibili infatti cinque tavolacci senza materasso, caminetto ed acqua corrente non potabile.

Per il ritorno si utilizzerà il medesimo itinerario con la variante di evitare la deviazione per casera Roncada utilizzando invece il tracciato principale del sentiero CAI n.370.



Dall'alto: La insolita forcella Savalons - Il pianoro di casera Bregolina Grande. A destra: Aquilegia minore tra le ghiaie della val Sciol de Mont



ALLA SCOPERTA DEGLI STRAORDINARI LIBRI DI SAN DANIELE

5

Anello del
monte
Borgà da
Casso

Dopo aver superato Erto in direzione della diga del Vajont, poco prima di questa, si imbecca sulla destra il bivio che sale all'abitato di Casso dove si parcheggia (m 964). Seguendo le indicazioni per il monte Borgà ci si inoltra tra le strette calli delle case uscendo dal paese lungo una mulattiera un poco invasa dalla vegetazione. Il sentiero, progressivamente più ampio, compie alcune svolte in una boscaglia di nocciolo e carpino nero attraversando frequenti radure. Più in alto si inizia a piegare verso ovest guadagnando il bordo superiore di un aperto ghiaione affacciato sulla valle del Piave. Si prosegue per un tratto a ridosso di una parete rocciosa fino a trovarne il punto debole in corrispondenza di una brusca svolta a destra (segnalazioni). Si risale una ripida rampa erbosa che si trasforma poi in una specie di cengia, larga ma abbastanza esposta. Questa permette di raggiungere le praterie pensili dette i Praliss dalle quali si può vedere la frana del monte Toc in tutta la sua impressionante estensione.

Ci si riporta progressivamente verso est seguendo con attenzione la traccia tra le alte erbe ma ben presto il sentiero inizia a risalire con pendenza decisa, ora guidato da paletti in legno. Ci si innalza su ripide zolle erbose mirando ai pilastri del monte Salta. Giunti a ridosso delle rocce il sentiero piega a destra portandosi su un panoramico spallone erboso punteggiato dall'astro alpino. Si aggirano alcuni spuntoni di roccia ed un ghiaione al termine del quale ci ritroviamo alla base di un canale detritico che va risalito per ghiaie grossolane, mughi e zolle erbose fino a guadagnare l'intaglio di forcella Piave (m 2000).

Dalla sella si cala per detriti ad aggirare verso destra uno sperone roccioso dopo il quale si prosegue per un breve tratto in quota. Il piccolo traverso si esaurisce presto ai piedi di un canalino erboso ripidissimo che va risalito interamente. Riguadagnata faticosamente la cresta ci si incammina lungo il comodo crinale in direzione nord giungendo dopo poco all'esteso ripiano dove sono collocati i Libri di San Daniele, punto ideale di sosta per ammirare questa incredibile formazione rocciosa. Da qui si prosegue in

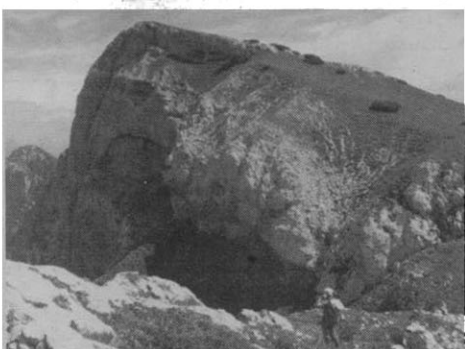
direzione del monte Sterpezza portandosi sulle bellissime praterie che ne ricoprono l'inclinato versante orientale, salendo fino al crinale. Rimanendo sempre poco sotto il filo della cresta il sentiero tocca alcuni panoramici intagli affacciati su dirupi. Ormai in vista della meta, si scende ad un ulteriore insellatura quindi, con breve risalita, si raggiunge la sommità privata del monte Borgà (m 2228).

Ridiscesi sui propri passi alla forcelletta erbosa, si cala a sinistra seguendo radi segnava CAI, che conducono verso una sorta di conca delimitata da una fascia di pareti rocciose colonizzate dalla sassifraga incrostata. Più che sugli sbiaditi segnava, per l'orientamento conviene fare affidamento sui frequenti ometti.

In ogni caso più in basso il sentiero si incanala in una specie di solco obbligato. Superata una vecchia vasca sull'orlo del pianoro che ospita i ruderi di casera Borgà, il sentiero, ora più marcato, prosegue traversando sulla destra per sfasciumi quindi prende a calare decisamente tra mughi e ghiaie fino ad immergersi nel segnava CAI n.381 (cartello). Da qui il sentiero assume un andamento decisamente più comodo e prosegue a scendere a svolte con bella vista sul lago del Vajont. Successivamente si traversano pendii ricoperti da ghiaioni dove è possibile scorgere anche la pericolosa vipera dal corno.

Superate rade macchie di boscaglia si arriva a toccare il bivio con il Trui dal scjarbon che si imbecca sulla destra. Dopo un paio di tornanti si perde quota per assecondare una fascia rocciosa traversando lingue di ghiaia colonizzate dal carpino nero. Si prosegue poi con andamento pressoché rettilineo alternando tratti di bosco e zone detritiche. Oltrepastato un vecchio casolare la mulattiera attraversa un rio quindi, utilizzando una larga cengia, passa a ridosso di rosse bastionate rocciose oltre le quali ci si raccorda definitivamente con la rotabile asfaltata e per essa ci si riporta al punto di partenza.

I testi sono di SANDRA TUBARO
sandra@sentierinatura.it
info: www.sentierinatura.it



Dall'alto: La grande ed impressionante frana del monte Toc - Verso la vetta del monte Borgà. A destra: Il rientro lungo il Trui dal scjarbon

